

FEDERCACCIA**«Gli atti d'indirizzo
scongiurano lo stop
all'attività venatoria»**

UDINE

Non è vero che manca una pianificazione della gestione venatoria in Friuli. E' questa la replica di Paolo Viezzi, presidente regionale di Federcaccia, alle accuse nei confronti della Regione di ambientalisti e Arcicaccia e Circolo friulano cacciatori, sodalizi, questi ultimi, «che rappresentano poche centinaia di cacciatori» mentre Federcaccia esprime «il 65% dei 10 mila cacciatori presenti in regione».

Viezzi, ricordando il complicato iter che ha interessato le varie amministrazioni regionali, rimarca che «la proposta suggerita da Federcaccia è quella di formalizzare i correttivi più urgenti e quelli sulle parti strategiche del piano adottato, approvarlo e rinviare i lavori di miglioramento a provvedimenti di giunta successivi. Da oltre 14 anni, nell'assenza del piano faunistico, le diverse giunte non sono state del tutto inerti come lasciato intendere dagli intervistati ma hanno approvato gli atti d'indirizzo e gestione faunistica che hanno consentito sia la tutela della fauna e dell'ambiente che garantito l'esercizio venatorio. Del tutto prive di ragioni sono quindi le preoccupazioni di chiusura della caccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Risposta alla replica della FEDERCACCIA apparsa sul
MESSAGGERO VENETO di venerdì 4 aprile 2014 da parte delle
Associazioni venatorie:
C.F.C. - ARCICACCIA*

In seguito all'articolo apparso sul Messaggero Veneto del 04/04/14, nel quale venivano riportate alcune considerazioni del Presidente Regionale della Federcaccia Avv. Paolo Viezzi, con le quali vorrebbe tranquillizzare i cacciatori riguardo possibili sospensioni dell'attività venatoria causa la mancanza del Piano Faunistico Regionale, ci vediamo costretti a precisare quanto segue: Già nel lontano 2008 anno in cui venne promulgata la Legge Regionale n° 6, fortemente difesa dall'Avv. Viezzi, a fronte delle segnalazioni d'incostituzionalità contenute in quell'impianto normativo, avanzate al Governo da "quell'esigua minoranza" che qualche giorno fa ha chiesto alla Regione l'approvazione urgente di norme che mettano in sicurezza l'attività venatoria e che rispettino la Legge dello Stato, lo stesso Viezzi ebbe a dichiarare che non vi era alcun problema e che l'articolato era a posto.

Peccato però che pochi mesi dopo, la Consulta bocciò senza appello la norma, dando così ragione a questi "quattro gatti". Questo succedrebbe, checché ne dica il Presidente della Federcaccia anche nel caso qualcuno decidesse d'impugnare davanti al T.A.R. gli atti gestionali approvati dai Distretti Venatori, in quanto questi organismi non sono costituiti secondo quanto previsto dalla legge 157 del 92. La conseguenza sarebbe l'immediata sospensione dell'attività venatoria. Analogo epilogo si avrebbe se venissero impugnati gli atti d'indirizzo, poichè la legge prevede che le regioni e le provincie autonome debbano avere un loro piano faunistico, in assenza del quale non vi può essere alcuna attività venatoria. Ci permettiamo inoltre di ricordare all'Avvocato Viezzi che il documento presentato all'Amministrazione Regionale martedì primo aprile ultimo scorso, è stato sottoscritto oltre che dal Circolo Friulano Cacciatori, dall'Arcicaccia, da Lega Ambiente, Lipu e WWF, anche da Coldiretti, C.I.A. e Unione Agricoltori, che insieme rappresentano circa 25.000 iscritti. Se è vero come è vero che fin'ora la caccia in regione non ha avuto problemi, lo si deve unicamente a quella parte del mondo venatorio che è riuscita a mantenere un dialogo costruttivo con gli ambientalisti e gli altri portatori d'interesse.

Buttrio li 04/04/14

Vendrame Danilo
Presidente del C.F.C.Busettini Graziano
Presidente Regionale Arci Caccia

nota

Questa risposta è stata inviata il 04/04/2014 al Messaggero Veneto e ad oggi 8/04/2014 non è stata pubblicata

*Risposta alla replica della FEDERCACCIA apparsa sul MESSAGGERO VENETO di venerdì 4 aprile 2014 da parte del
rappresentante delle Associazioni Ambientaliste: Legambiente, LIPU, WWF, Italia Nostra, LAV, LAC in seno al
Comitato Faunistico Regionale*

“Gli atti d'indirizzo scongiurano lo stop all'attività venatoria”

Ho letto come un buon auspicio le dichiarazioni del signor Viezzi in merito alla nota sottoscritta da cacciatori, agricoltori ed ambientalisti con cui si è chiesto alla presidente Serracchiani di dare seguito a quanto promesso in

campagna elettorale in merito alla riforma delle norme regionali in materia di tutela della fauna selvatica e disciplina della caccia.

Nella nota, nove associazioni venatorie, agricole ed ambientaliste (nel frattempo si è aggiunta Italia Nostra) chiedono alla Regione Friuli Venezia Giulia di allineare finalmente la normativa regionale sulla materia alle disposizioni nazionali ed europee; si chiede anche di cogliere finalmente l'occasione di una alleanza che si è costituita tra parti che storicamente dialogavano poco per riportare alla legalità e alla razionalità la delirante situazione normativa e gestionale in materia venatoria.

Viezzi sostiene che siamo quattro gatti, che non esiste alcun problema e che tutto si sta svolgendo nella legalità e nella legittimità.

Nel 2008 lo ho sentito pronunciare dichiarazioni simili in merito alla legge regionale numero 6; e al tempo avevo lealmente avvertito l'allora assessore Marsilio che se le linee adottate dal suo consulente preferenziale Viezzi si fossero tramutate in legge, avrei dovuto chiedere al Governo l'impugnazione, e probabilmente avrei finalmente ottenuto la dichiarazione di illegittimità di ampie parti del sistema normativo regionale.

Marsilio ovviamente scelse di ascoltare Viezzi.

Fini con l'accettazione da parte della Corte Costituzionale di tutti i rilievi che avevo sollevato, e con la sostanziale demolizione di quella norma.

Grazie a Viezzi e a Marsilio, e alle conseguenti dichiarazioni di illegittimità della Corte Costituzionale, riuscii tra l'altro ad ottenere 56.000 (cinquantaseimila ..) ettari di aree sottratte alla caccia da destinare a programmi di protezione e produzione di ambiente e fauna selvatica. Riuscii anche a smuovere una situazione che altrimenti pareva cristallizzata, ottenendo nella sentenza della Corte Costituzionale questa dichiarazione: "Negli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia deve essere assicurata la presenza paritaria, in misura pari complessivamente al 60 per cento dei componenti, dei rappresentanti di strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e delle associazioni venatorie nazionali riconosciute, ove presenti in forma organizzata sul territorio. Il 20 per cento dei componenti è costituito da rappresentanti di associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente e il 20 per cento da rappresentanti degli enti locali.

Risulta evidente la difformità della normativa regionale impugnata rispetto a quanto previsto dall'art. 14, comma 10, della legge n. 157 del 1992 che, nel fissare i criteri di composizione degli organi preposti alla gestione dell'attività venatoria negli ambiti territoriali individuati secondo le modalità indicate, fissa uno standard minimo ed uniforme di composizione degli organi stessi che deve essere garantito in tutto il territorio nazionale."

Così disse la Corte; ma Viezzi sostiene che quella dichiarazione è acqua fresca, che ambientalisti e agricoltori non devono impiccarsi delle questioni che riguardano fauna selvatica e caccia e che degli strumenti di pianificazione e valutazione - obbligatori per le norme statali e comunitarie - se ne può fare a meno in Friuli Venezia Giulia.

Non spetta a me valutare le capacità professionali di Viezzi, e ammetto di non avere nemmeno gli strumenti culturali per mettere in discussione la sua superiorità gerarchica ed intellettuale rispetto alla Suprema Corte Costituzionale o all'Infallibilità Papale.

Eppure, anche se di solito non gioco d'azzardo, questa volta voglio rischiare; dopo tutto già una volta Viezzi mi ha portato fortuna.

Scommettiamo che se l'assessore lo ascolta, quest'anno non si apre la caccia?

Maurizio Rozza

Rappresentante di Legambiente, LIPU, WWF, Italia Nostra, LAV , LAC in seno al Comitato Faunistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
tel. +393403458597

nota
Questa risposta è stata inviata tempestivamente al Messaggero Veneto ad oggi, 8/04/2014, non è stata pubblicata